Quotidiano Napoli

IL MATTINO

28-APR-2011

Diffusione: 75.971 Lettori: 789.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 23

Dal libro al set

I nuovi Malavoglia? Accolgono i migranti

Pasquale Scimeca rilegge il capolavoro in chiave contemporanea «Verga ha raccontato l'800. Visconti l'ha usato per narrare il '900»

Oscar Cosulich

Una famiglia di pescatori, i Malavoglia, possiedono la barca Provvidenza e vivono nella casa del Nespolo. C'è il nonno, Padron 'Ntoni, la figlia Maruzza, suo marito Bastianazzo e i loro figli, il ventenne 'Ntoni e i più giovani Mena, Lia e Alessi. Alef, detto Alfio, tunisino immigrato clandestinamente, si unisce a loro grazie al giovane 'Ntoni, che lo raccoglie al momento dello sbarco, gli trova lavoro nelle serre e casa nel vicolo dove abita. È questo il punto di partenza, mutuato dall'omonimo romanzo di Giovanni Verga, da cui Pasquale Scimeca si è mosso per «Malavoglia», girato in sei settimane di riprese dopo due mesi di preparazione, film che uscirà domani nelle sale distribuito da Cinecittà Luce e che segna il ritorno del regista siciliano, dopo il documentario «Il cavaliere Sole» del 2008.

Scimeca, cosa l'ha spinta ad affrontare nuovamente Verga, dopo «Rosso Malpelo»?

«Finora non mi ero avvicinato ai Malavoglia per paura, avevo il timore di affrontare un grandissimo romanzo che ha segnato la mia adolescenza ed è stato già portato al cinema da un maestro come Luchino Visconti in "La terra trema", film che ha segnato la nascita del neorealismo».

Come ha superato il blocco?

«Quando ho capito che "I Malavoglia" sono strettamente legati all'attualità: Verga lo ha scritto per raccontare il nostro paese alla fine dell'800, Visconti ha girato il film per descrivere la situazione dell'Italia a metà del '900, quindi ero legittimato a utilizzarlo anche io, per raccontare il mio tempo a chi ha voglia di ascoltare».

Le scene iniziali del barcone di clandestini sono di repertorio?

«No, le ho girate io a Porto Palo. È significativo che oggi si parli tanto di emergenza, del fatto che arrivino in Italia profughi e clandestini come se fosse una novità, quando da anni che c'è un flusso costante e continuo di migrazione, con navi e barconi che arrivano dall'Africa e dal Medio Oriente, senza che nessuno ne parli. Non c'è un'insenatura delle coste sicule dove non si trovi un barcone abbandonato da chi è approdato lì».

E Aci Trezza?

«Aci Trezza, oggi, non è più un luogo di pescatori, ma solo la periferia di Catania, con alberghi e ristoranti, mentre Porto Palo ha ancora una comunità di pescatori ed è più a sud di Tunisi: porta d'Europa per chi approda dall'Africa, limite del nostro continente, dove si fonde l'antica tradizione dei pescatori con la modernità dell'entroterra, in una fusione e contrasto di contraddizioni che ho voluto raccontare».

Come ha scelto il cast?

«Antonio Ciurca, che qui è 'Ntoni, è con me dai tempi di "Rosso Malpelo", come Omar Noto (Alessi) che allora era solo un ragazzino. Anche Vincenzo Albanese, quando non fa l'infermiere, recita per me da tempo. Gli altri li ho scelti cercando volti e caratteri, facendo piccoli provini, tentando sempre di instaurare un rapporto d'amicizia e fratellanza piuttosto che volendogli insegnare a recitare».

Rispetto a Verga lei sembra più ottimista, offrendo a 'Ntoni una possibilità di riscatto. Perché?

«Potrei citare la frase gramsciana in cui si parla dell'"ottimismo della volontà", contrapposto al "pessimismo della ragione". Io non credo che un letterato, o un cineasta, debbano farsi bloccare dalla cruda realtà, ma che abbiano il diritto/dovere di metterci del proprio per suggerire altre vie. Ciurca è davvero un appassionato di musica, ama giocare col computer per comporre canzoni rap e techno, non ho fatto altro che inserire questo nel film e ci siamo anche divertiti a farlo».

Ha già un nuovo progetto?

«Vorrei realizzare un documentario su certe miniere diventate in Italia deposito di materiale radioattivo. Nessuno ne parla, ma lì intorno la gente continua a morire di tumore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista
«Ora vorrei denunciare il rischio dei depositi radioattivi»

La famiglia
Il giovane 'Ntoni raccoglie Alef mentre sbarca e lo chiama Alfio

Spettacoli

I nuovi Malavoglia? Accolgono i migranti

data stampa 30° 1981-2011